

Il dibattito | La riflessione di «Civica Olivaia» dopo la convention Apt: «Serve un limite e una vera sostenibilità»

«Quanto ci costa il super turismo?»

Sono sempre più numerose e interessanti le voci che si alzano in Busa per segnalare gli effetti negativi del “super turismo” che viviamo in questi ultimi anni. Di ieri è il ragionamento, pacato ma puntuale, di «Civica Olivaia» dopo l'incontro “Garda Tourism Factory” promosso nei giorni scorsi dall'Apt a Riva.

«Il prodotto Garda Trentino vende benissimo, quasi 4 milioni di presenze, un +2,5% sul 2022 annata già eccezionale. Un territorio sfruttabile 365 giorni all'anno, enormi potenzialità. Il punto forte dell'offerta la vacanza giovane, dinamica e autentica. È stato presentato lo spot promozionale: una signora che cucina prodotti casalinghi, sentieri con due bikers e lo specchio del lago con

«Numeri sempre in crescita, stagione sempre più lunga ma sempre più disagi per i residenti»

una sola vela.

Eppure, qualche piccola nuvola nel cielo terso del business c'è ed è la qualità della vita dei residenti.

Nell'ultimo anno non sono mancati titoli sui giornali: “troppe biciclette”, “spiagge troppo affollate”, “i depuratori non ce la fanno più” e a seguire qualche slogan sul numero chiuso.

Ci sarebbe piaciuto porre qualche domanda al “Garda

Tourism Factory”, ma non erano previste, rimangono comunque sospese nell'aria: gli immobili sono degli albergatori ma il territorio che loro vendono non è forse anche nostro, cioè dei residenti? E non è forse vero che in questo territorio piano piano non possiamo più starci; non possiamo stare serenamente in spiaggia, pedalare sulle ciclabili, sulla Ponale, nelle piazze, ma soprattutto non possono starci i nostri figli e nipoti perché ormai l'invasione ci esclude dalla possibilità di acquistare o locare casa?».

Giusto il riferimento alla drammatica situazione degli affitti: «Colpa degli affitti turistici; in parte è vero ma questa quota di business si alimenta delle infinite iniziative e della stagionalità sempre più lunga e così chi può, vuole partecipare alla suddivisione della torta che via via si fa crescere, anche accontentandosi delle briciole. Una crescita infinita che sta facendo esplodere il tessuto sociale.

Se è vero che i guadagni del turismo si riverberano sul territorio, possiamo fare due conti su quanto torna effettivamente nelle nostre tasche, di cittadini residenti non proprietari di alberghi o di altre attività connesse, e se tutti questi denari che atterrano nel nostro portafoglio valgono e ripagano quanto dobbiamo sborsare oggi per le case dei nostri giovani, se valgono e compensano il fatto che in spiaggia ormai è una bolgia e che anche in acqua tocca fare slalom tra mille imbarcazioni.

Certo, si creano posti di lavoro: per lo più a bassa qualificazione e a basso reddito e se arrivati da fuori bisognosi di al-



Comitiva (una delle tante e sempre più numerose) di cicloturisti ad Arco (Pivetti)

loggio pure loro; certo si crea dell'indotto ma ci saremmo aspettati di sentirci dire se è previsto un limite a questa locomotiva che procede spedita e che usa la risorsa territorio, che è di tutti, con gli spazi, che sono comuni, con le strade che, quando sono intasate, costringono a partire due ore prima per andare a Rovereto o a rinunciare.

Il turismo è una risorsa se si pone dei limiti altrimenti il prezzo a cui saremo chiamati noi residenti sarà sempre più salato.

I liguri si vantano ormai di essere ostili ai turisti e di offrire un muso arcigno al villeggiante che cerca un'autenticità che non potrà mai trovare perché cerca qualcosa che è solo nei sogni che gli hanno venduto, speriamo di non dover arrivare anche noi lì.

E allora - conclude la nota di “Civica Olivaia” - ci auguriamo che nell'agenda entrino le parole “limite” e “sostenibilità ambientale e sociale” e magari visto l'enorme indotto si ricorra meno alle cooperative come intermediatrici di lavoro».